

Meeting congiunto del **Comitato “IT Law”** e del **Gruppo di lavoro “Surveillance”** (Vienna, 19/02/2020 dalle 10h30 alle 14h) a cui hanno partecipato l’**Avv. Alessio Pellegrino** e l’**Avv. Marco Vianello**.

Ad apertura del comitato viene approvato il verbale della riunione precedente senza alcun emendamento o commento aggiuntivo. Si passa subito alla discussione.

Il Chair dell’IT Committee, Jiri Novak, presenta il draft sull’Intelligenza artificiale giunto alla versione finale e pronto per l’approvazione allo Standing Committee. Iain Mitchell (UK), Chair del Surveillance Committee, comunica che il 17 febbraio u.s. è giunta ai Capi Delegazione una proposta di modifica da parte di una delegazione, riferendo che poiché le modifiche non risolvono sulla sostanza del documento, ma solo sulla forma, di concerto con il Chair di IT Committee e Simone Cuomo, hanno revisionato il documento, cercando di contemperare le varie esigenze emerse.

La Delegazione italiana, a prescindere dall’analisi delle singole modifiche nel merito, interviene sul punto ritenendo non opportune le modalità con le quali si è proceduto, in particolare con riguardo ai tempi di intervento (tre giorni precedenti l’approvazione definitiva) e alle modalità dello stesso (commenti inviati solo ai Capi delegazione e non anche ai componenti delle Commissioni).

Si passa all’analisi delle proposte di emendamento, le quali vengono via via approvate, tranne quella relativa al riferimento sul possibile abuso degli strumenti di intelligenza artificiale quando siano utilizzati per valutare le "prestazioni" dei giudici, compresa l’analisi dei presunti pregiudizi nei loro schemi comportamentali (pag. 16 del draft).

La Delegazione italiana, su proposta di Marco Vianello, comunica che tali modifiche potrebbero risultare come un richiamo diretto alla valutazione alle performance dei singoli giudici, causando un’esposizione politica dell’avvocatura, non voluta. La proposta italiana di modificare l’inciso viene accolta dal Presidente del comitato Surveillance, Iain Mitchell. Il tavolo, dopo ampia discussione, approva la formula definitiva ed il termine “*judges*” dell’inciso viene sostituito con “*Lawyers, Magistrates, Judges and Court*”.

Un punto importante nell’agenda della riunione congiunta è quello relativo alla risoluzione del Parlamento Europeo del 12 febbraio 2020 sui processi automatizzati di decisione.

In particolare, viene discusso l’art. 10 della risoluzione che precisa che anche nell’ambito di processi decisionali automatizzati, gli esseri umani devono sempre essere in ultima analisi responsabili e in grado di prevalere sulle decisioni che vengono prese nel contesto di servizi professionali come le professioni mediche, legali e contabili e per il settore bancario.

A tal proposito viene riportato il parere di Carla Secchieri (vice-Chair del comitato IT), la quale, in aderenza al GDPR, propone che gli avvocati si oppongano fortemente alla possibilità che le decisioni di giustizia (particolarmente per la materia penale) possano

essere non solo delegate, ma anche semplicemente sottoposte a un vaglio preventivo di “decisioni automatizzate”.

Durante il comitato Dr. David Reichel, Project Manager della FRA relaziona la platea sullo studio relativo alle implicazioni dal punto di vista dei diritti umani della *Facial recognition Technology* (FRT). Il relatore riferisce che in marzo sarà creato un High Group di esperti europei sulle materie in oggetto, e che sarà possibile aderire sia come membri sia come osservatori.

L'utilizzo massivo di tecnologie informatiche permette di registrare e immagazzinare sempre maggiori quantità di dati (videoregistrazioni, fotografie) e di correlarle con facilità in database sempre più economici da mantenere. Tali big data collegati all'intelligenza artificiale aumentano i rischi per i diritti dell'uomo. L'obiettivo è utilizzare i limiti naturali dei Diritti fondamentali non solo per orientare la normativa europea e nazionale, ma anche per porre dei confini comuni e invalicabili nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

In relazione alle linee guida del CCBE sull'uso dei servizi di cloud da parte degli avvocati si discute sull'aggiornare il documento alla luce delle novità introdotte dalle nuove tecnologie. L'idea che emerge è di dare un indirizzo maggiormente vincolante nei confronti delle società di fornitura dei servizi in cloud affinché adeguino la propria offerta di servizi, anche con dichiarazione di responsabilità e con dettaglio delle misure di sicurezza adottate non solo per la *business continuity* e per il *disaster recovery*, ma anche per l'adeguamento e il rispetto dei principi fondamentali di confidenzialità degli atti degli avvocati. Nel prossimo incontro saranno definiti gli step per procedere con la revisione e l'affidamento degli incarichi al gruppo di lavoro da crearsi all'interno del comitato.